

PREFAZIONE

La lunga strada dai dati alle decisioni

Eva Buiatti, epidemiologo¹

Gli ultimi anni hanno segnato un progresso straordinario nella disponibilità ed accessibilità di dati: sui servizi sanitari, sull'uso di prestazioni, sui bisogni sanitari della popolazione, persino sulla percezione che i cittadini hanno del sistema sanitario e del lavoro dei professionisti. Interi settori di conoscenza fino a poco tempo fa improbabili si stanno sviluppando a seguito della informatizzazione e sempre maggiore complessità dei dati correnti e della possibilità di trasmetterli e fruirli in rete. Si apre quindi la possibilità (finalmente!) di utilizzare sistematicamente notizie certe e dati quantitativi per decidere le strategie di sviluppo e di organizzazione dei servizi e del territorio secondo principi razionali, trasparenti, condivisibili. Ma ecco che proprio qui iniziano i problemi: quali dati, come organizzati ed espressi, rivolti a chi? Si tratta di tematiche centrali, non solo a livello nazionale ma anche internazionale, che richiedono una non semplice elaborazione metodologica. I principali punti in discussione sono:

- Individuare correttamente gli interlocutori, tenuto conto che, come hanno dimostrato almeno 100 anni di ricerche epidemiologiche, la quantità di salute della popolazione non dipende certo solo dalla organizzazione dei servizi sanitari.
- rendere coerente la massa enorme di informazioni potenzialmente disponibili, con la necessità di arrivare al “centro” delle questioni.
- rendere coerente la complessità dei metodi di analisi con la necessità di raggiungere per ogni punto una sintesi.
- trasmettere correttamente l'incertezza insita nei dati epidemiologici, senza con questo paralizzare l'interpretazione dei risultati.
- “parlare” in modo comprensibile a soggetti caratterizzati da una estrema variabilità di retroterra culturale, mantenendo tutto il rigore necessario ai dati scientifici.
- esprimere i dati in modo “attraente”, nel senso letterale del termine.

¹ Agenzia Regionale di Sanità della Toscana

Se in passato si poteva pensare che per incorporare i dati e le conoscenze nei processi decisionali bastasse averle, oggi sappiamo che non è così, ma al contrario proprio la ricchezza di conoscenze apre un lungo percorso di ricerca e lavoro per costruire il “ponte”, che è materiale (gli strumenti), ma soprattutto culturale (i contenuti e le loro modalità di comunicazione), fra il mondo dei produttori di dati e quello dei decisori.

E' in questo campo di ricerca che si inseriscono le esperienze, sempre più numerose e più sofisticate, di costruzione di “Profili di salute” delle diverse popolazioni. I progressi della elaborazione rispetto ai punti sopra elencati sono testimoniati dalla sempre maggiore adeguatezza di questi strumenti, sia dal punto di vista della ricchezza e complessità dei dati, che in termini, appunto, della loro qualità comunicativa. I nuovi profili di salute, fra i quali si colloca a pieno titolo ed in ottima posizione questo “Profilo di Salute della popolazione della Provincia di Modena”, si presentano veramente come una generazione più matura ed avanzata rispetto ai prodotti tradizionali. Essi testimoniano appieno l'accresciuta competenza ed il percorso già fatto dai produttori di dati sulla strada che conduce verso l'uso dei dati per le decisioni.